

Emergenza agricola: servono scelte strutturali, non più rinvii

Cia Alessandria-Asti propone stato di calamità, proroga dei crediti d'imposta, tutela dei prodotti italiani e riforma della legge sulla fauna selvatica

Stato di calamità a seguito della siccità prolungata che sta invalidando le colture. Credito di imposta su carburante agricolo e concimi da marzo a luglio compresi, spendibile nel 2027. Tutela dalle importazioni estere per i settori più a rischio. Aggiornamento della legge sulla fauna selvatica. **Cia Alessandria-Asti** rende note le proposte urgenti, sottoposte già ai Tavoli di lavoro istituzionali, per far fronte alla situazione di crisi del settore primario.

Cia ha partecipato alla riunione del Tavolo siccità in Regione Piemonte e ha sollecitato l'attivazione dello stato di emergenza, per l'aggravarsi della situazione di emergenza idrica e del caldo estremo che stanno mettendo a rischio le colture e il settore zootecnico. In particolare, mais e soia stanno terminando il ciclo di produzione, il riso si trova nel pieno della fioritura e necessita la sommersione; negli allevamenti gli animali, stremati dal caldo, hanno ridotto le produzioni di latte e la massa di accrescimento (del settore carne).

Sulle agevolazioni dei carburanti e dei fertilizzanti, necessari per le ulteriori lavorazioni che la terra in siccità richiede, il Dl Carburanti è attualmente in fase di conversione alla Camera e - sottolinea Cia - è necessario che per passare dalle parole ai fatti sia inserita la proroga del credito d'imposta per il gasolio agricolo nei mesi da marzo a luglio compresi e l'estensione dell'utilizzo in compensazione fino al 2027, al fine di superare il tema dell'incapienza. Serve liquidità aziendale e continuità produttiva e Cia rilancia una proroga del credito d'imposta, fino a luglio, anche per l'acquisto dei fertilizzanti.

Attenzionato da Cia Alessandria-Asti, da oltre un anno, il settore vitivinicolo delle due province, che necessita di un Tavolo permanente che affronti questa crisi già di lungo termine. Cia ha proposto in Regione misure strutturali¹, che devono tenere in considerazione il mercato globale, ormai cambiato.

Recentemente, Cia ha relazionato in Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati, attraverso il presidente Cia Piemonte e Valle d'Aosta **Gabriele Carenini**, sulla proposta di riforma della legge 157/92 sulla fauna selvatica, ormai obsoleta. Secondo Cia, la fauna selvatica è ormai una emergenza nazionale e servono interventi rapidi contro la proliferazione dei cinghiali, un sistema di indennizzi chiaro e uniforme e risorse per la prevenzione.

Inoltre, la situazione import e gli accordi internazionali non aiutano un mercato già in crisi: soprattutto per i cereali, la richiesta Cia è di maggiore attenzione alla tutela dei prodotti italiani rispetto alla concorrenza straniera. Cia ribadisce il proprio "no" indiscutibile all'accordo Mercosur, che andrebbe a gravare ancora di più su un settore sotto attacco.

Dichiara la presidente Cia Alessandria-Asti **Daniela Ferrando**: «Gli eventi climatici estremi e ricorrenti, che stanno rovinando i raccolti, sono ormai da intendersi come un fenomeno ordinario, e vanno trattati con misure che non siano emergenziali ma strutturali. Servono gli invasi per trattenere l'acqua quando serve in situazioni di siccità, e abbiamo bisogno della possibilità di intervento per una migliore manutenzione del territorio, anche per gli argini e i letti del fiume, che causano le esondazioni autunnali. Noi agricoltori preserviamo il

¹ Rif. cs33 [a questo link](#)

paesaggio, riconosciuto da noi Patrimonio Unesco, e contribuiamo alla sicurezza pubblica, ma questo compito deve essere facilitato da politiche e scelte lungimiranti e intelligenti, a sostegno dell'imprenditoria agricola». Conclude il direttore **Paolo Viarengi**: «L'agricoltura vive immersa in un mare di variabili che nessun imprenditore può controllare. È il settore che produce il cibo di cui tutti vivono, eppure non riceve le attenzioni primarie che meriterebbe. Gli agricoltori operano in prima linea, esposti a rischi continui: hanno bisogno di tutela vera, stabile, concreta».